

I problemi della nuova «sfida» europea

I paesi deboli danno di più al bilancio CEE

L'Italia nel 1977 ha pagato alla Comunità 74 miliardi in più di quanto abbia ricevuto - Ma le varie politiche agricole e sociali hanno avvantaggiato le economie forti

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Non è la prima volta che l'Italia fa, e perde, una scommessa con l'Europa. Alla vigilia della fase finale della grande trattativa monetaria, in cui si deciderà l'adesione o meno della lira al nuovo «serpente» europeo, val la pena di ricordare che la prima scommessa fu fatta vent'anni fa quando affidò al nostro ingresso nella «piccola Europa» la soluzione dei nostri secolari mali economici, la debolezza delle strutture produttive e lo squilibrio nord-sud. L'industria italiana alle soglie del boom, forte della competitività che le garantivano i bassi salari, non voleva mancare all'appuntamento con un mercato di 200 milioni di consumatori.

di forte stimolo per l'industria esportatrice italiana, non fu di per sé un elemento che aiutasse a superare gli squilibri interni del nostro paese e quindi fra l'Italia e gli altri paesi della Comunità. Infatti se nel '60, fatta la media del prodotto interno lordo pro-capite nei nove paesi d'Europa, l'Italia era sotto la media a quota 60, nel '77 siamo scesi a quota 57. Gran Bretagna e Irlanda, gli altri due paesi «meno prosperi» della Comunità sono passati rispettivamente da 118 a 72, e da 55 a 48. Contemporaneamente la Repubblica Federale Tedesca e Danimarca sono passate da un reddito pro-capite pari a 112 nel '60, al livello record di 139 nel '77. L'Olanda è balzata da 84 a 126, il Belgio da 107 a 129, la Francia ha oscillato tra 112 e 118. Il risultato è che, a mettersi dall'indagine intorno agli 8 miliardi di lire, circa il 70 per cento dell'intero bilancio, una massa di finanziamenti relativamente notevole è confluita, sotto forma di sostegno dei prezzi dei prodotti base (cereali, latticini, carni, zucchero) verso le agricolture più ricche, quella tedesca, francese e olandese in primo luogo. Per bilanciare questo flusso, a ben poco sono serviti gli esigui strumenti a finalità strutturale messi in opera dalla Comunità: la sezione «Orientamento» del Feoga, il fondo sociale, e, ultimo nato, il fondo regionale, inventato soltanto nel 1974 come alibi alla cattiva coscienza del nove di fronte all'aggravarsi degli squilibri. Gli stanziamenti, del resto irrilevanti, di questi fondi (attorno al 10 per cento di tutto il bilancio) sono andati, per assurdo, ancora in maggioranza ai paesi forti: nel '77, su 128 miliardi di unità di conto dei tre grandi fondi - sociale, regionale e di orientamento agricolo - (circa 1300 miliardi di lire), solo 594 sono andati a Italia, Gran Bretagna e Irlanda, e 633 agli altri paesi. In particolare, l'Italia ha ricevuto dalla sezione orientamento del Feoga, 50,5 milioni di unità di conto (56 miliardi di lire) contro gli 85 andati alla RFT; per il fondo sociale, 74 milioni di unità di conto (80 miliardi di lire) contro gli 82 alla RFT; solo per il fondo regionale siamo in testa, con 119 milioni di unità di conto (132 miliardi di lire).

La somma totale che è entrata in Italia con i contributi del fondo unitario che dovrebbe essere destinato al superamento degli squilibri regionali e strutturali è stata nel '77, in totale, superiore pari a quanto ha ricevuto la Germania Federale (24 miliardi di unità di conto a noi, 238 alla RFT); di fronte



ad uno squilibrio di 1 a 6 fra il reddito medio di un cittadino di Amburgo e quello di un abitante della Calabria. Tuttavia, fatti tutti i complicati conti del caso, è venuto clamorosamente alla luce il fatto che, rispetto al bilancio della CEE, i «paesi poveri» si comportano da gran signori, allineandosi insieme al ricco patrono tedesco ed al suo comprimario francese nella funzione di «pagatori netti» delle spese comunitarie. Si è scoperto, cioè che, nel '77, l'Italia ha pagato alla comunità 66 milioni di unità di conto, ossia 74 miliardi di lire, in più di quanto abbia ricevuto: la stessa sorte di «pagatori netti» è toccata, oltre ai tedeschi come è normale (1292 milioni di unità di conto, ossia 1445 miliardi di lire di saldo passivo), agli inglesi (624 milioni di unità di conto, pari a 699 miliardi di lire) e ai francesi (46 milioni di unità di conto, cioè 49 miliardi di lire).

Ma, fatto ancora più allarmante, si è visto che, di questo passo, nell'80 il bilancio comunitario avrebbe un effetto ancora più perverso sugli squilibri interni della comunità: mentre, infatti, la RFT ridurrebbe il suo saldo negativo nei confronti del bilancio CEE dagli attuali 1445 miliardi a 936, l'Italia pas-

serebbe ad un passivo di 191 miliardi di lire, con un aumento del 170 per cento rispetto alla situazione attuale; la Gran Bretagna diventerebbe addirittura il primo contribuente netto della CEE, arrivando ad un saldo negativo di 134 miliardi. La Francia al contrario migliorerebbe radicalmente la sua posizione, passando ad un saldo positivo di 192 miliardi. Beneficiari netti, già ora ed in misura ancor maggiore nel futuro, i piccoli paesi ricchi della comunità, Belgio, Olanda, Danimarca e Lussemburgo.

Naturalmente, si tratta qui di calcoli di previsione, che possono essere rovesciati sfruttando questa o quella variante aritmetica; ed ancora, si fa notare, si tratta pur sempre di cifre minori, non determinanti né per i singoli paesi né per l'insieme della comunità. Ma resta dimostrato tuttavia che il bilancio ed i vari strumenti finanziari della comunità non sono stati concepiti come strumenti di riequilibrio economico; al contrario, la linea di tendenza è stata quella di concentrare i flussi finanziari verso i paesi più ricchi.

Lettere all'Unità

Chi sono gli autisti uccisi dai terroristi

Illustra direttore. Siamo un gruppo di autisti civili alle dipendenze del ministero di Grazia e Giustizia, colti in un'azione di terrorismo da Luciano Rossi, il giovane fructificato da un commando terroristico a Patrica (Frosinone). Attraverso il suo giornale desideriamo far pervenire questo messaggio al pubblico dei lettori e a quanti vanno attenti alla fatica dei testisti di difeso (Brigate Rosse, Prima Linea, ecc.).

ma alle 5.45, e quindi si conclude prima delle 5.57, che è l'ora di chiusura della fascia notturna assegnata dalla azienda alla nostra testata nel febbraio del '76. I giornalisti della testata sono impegnati nell'assicurare, nella piena e consuetudinaria situazione dei principi ispiratori della legge di riforma della RAI, la completezza, la correttezza e la obiettività della informazione.

LETTERA FIRMATA dal Comitato di redazione dei servizi giornalisti e programmi per l'estero della RAI (Roma)

Con i giovani il rilancio della sezione PCI

Cari compagni, dopo una crisi preoccupante che è durata troppo tempo, la sezione di giovani della sezione di giovani compagni, la sezione «A. Gramsci» di Bosa.

Vera Vegeti

Nella foto: Una stalla modello della Germania federale



Non scioperavano dalla «Grande crisi»

BONN - Dopo cinquant'anni, gli operai metallurgici tedeschi iscritti al sindacato IG Metall hanno iniziato, ieri mattina, uno sciopero a livello nazionale. Il presidente della Confcoltuttori, Giuseppe Avolio, ha introdotto citando che l'Italia ha il più alto livello di importazioni alimentari fra tutti i paesi dell'Europa continentale - 17,3% sulle importazioni totali, al posto del 14

Fatture false e aziende «nere» fra i metodi per evadere l'IVA

Una documentazione del Senato - Larga coincidenza fra il risanamento fiscale e quello del mercato del lavoro - L'erario perde circa 4000 miliardi

ROMA - Il 34 per cento dell'imposta sul valore aggiunto, pari a quattromila miliardi ai valori correnti, viene evaso secondo la stima contenuta in un lavoro del Servizio documentazione del Senato. I senatori della Commissione Finanze e Tesoro hanno acquisito questa documentazione nel quadro dell'indagine che stanno svolgendo sulle cause di evasione fiscale, sulle cause dell'evasione fiscale in generale. Contemporaneamente il Senato discute la legge che consente di sanzionare penalmente i grossi evasori.

IVA INCASSATA NEL '77 CLASSIFICA PER REGIONI

Table with 4 columns: Regione, IVA Incassata, %, Regione, IVA Incassata, %. Rows include Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli, Marche, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, and ITALIA.

zione della fattura: gli operatori che acquistano merci fatturate e che vogliono poi vendere senza fattura, hanno interesse a non registrare le merci acquistate sui libri contabili; 5) sottofatturazione: è un sistema quasi analogo a quello precedente. Si evade l'iva e si ottengono fatture e libri di magazzino apparentemente regolari. Consiste nell'indicare sulla fattura un prezzo della merce inferiore a quello reale; 6) vendita senza fattura: l'operatore vende una merce o presta un servizio senza emettere regolare fattura e senza lasciare traccia nella contabilità. Quando l'evasione comincia alla produzione, si forma una catena di evasioni, il cosiddetto «nero commerciale».

Si può stare nell'Europa senza agricoltura?

Sette economisti e sociologi, chiamati a discutere dalla Confcoltuttori, dicono sostanzialmente di no

ROMA - La Conferenza dei coltivatori aveva invitato alcuni economisti, sociologi ed esponenti politici a discutere su agricoltura e sviluppo. Ne è sorto un dibattito, che si è svolto ieri presso la sala dell'Unione camere di commercio, abbastanza univoco nelle denunce e nelle intenzioni ma divaricato nelle proposte. Rivelatrice la posizione presa da ciascun interlocutore sulle conseguenze della creazione di un Sistema monetario europeo che si sovrappone, senza cambiarlo (come si prospetta) all'attuale Comunità.

per cento in Germania Federale, 12,2% in Svizzera, 11,4 per cento in Francia - pur non avendo certo il primato di industrializzazione fra di essi. Avolio, citando il titolo del documento Pandolfi sul piano economico triennale «Una proposta per l'Europa», si è chiesto come possa l'economia italiana integrarsi con quella europea senza risolvere i suoi problemi interni.

Barberis sembra non preoccuparsi del bilancio della CEE, sfavorevole all'Italia, che riproduce «lo sfruttamento della campagna da parte della città», fuori di metafora vede la debole economia italiana chiamata a contribuire alle fortune di paesi più ricchi. Gian Giacomo Dell'Angelo, al contrario, osserva che per gestire il protezionismo CEE a favore dei coltivatori italiani occor-

rebbero «efficientissime» strutture pubbliche regionali, statali. Comunque, non siamo fare a meno di una profonda revisione della politica di Bruxelles che penalizza la produzione allevamento-latticaria in Italia. Luigi Spaventa condive questa necessità di revisione del contesto internazionale dell'agricoltura italiana sottolineando che, diversamente, perdiamo anche quel poco di esportazioni che il settore ha. L'adesione all'accordo monetario, come si presenta ora (ad esempio, senza rinegoziare la cosiddetta «lira verde», vale a dire il cambio speciale per determinare i prezzi agricoli comunitari) può peggiorare molto le cose. E' stato leggermente discusso prima lo SME che la politica agricola e di bilancio CEE; è di andare all'adesione di Grecia, Spagna

e Portogallo alla CEE senza esaminare insieme i contratti. Francesco Compagna, invece, rovescia l'impostazione: certo, nell'Europa ci si può stare a quattro condizioni: ricerca e sperimentazione; promozione dell'imprenditorialità; maggiore mobilità fondiaria; maggiore efficienza delle Regioni. Ma queste edovano verificarsi. Se queste condizioni fossero facilmente realizzabili, un dibattito come quello odierno non ci sarebbe stato.

Ennesimo rinvio per il supercommissario

ROMA - Il decreto che istituisce il «supercommissario» per le grandi imprese in crisi non potrà essere convertito in legge entro il 6 dicembre. E' quanto sembra emergere dalle notizie pervenute dalla sede congiunta delle commissioni Giustizia e Industria della Camera, che dal 7 novembre stanno esaminando il provvedimento presentato dall'ex ministro dell'Industria, Donat Cattin.

Il PCI, pur perplesso su alcuni aspetti del decreto, come l'eccessivo potere del ministro dell'Industria, è favorevole al decreto. I repubblicani considerano «abnorme» il provvedimento e ne vogliono la decadenza. Hanno già presentato 85 emendamenti in commissione e ne hanno preannunciati più di mille in aula.

Dicono che il loro «GR» non è «abusivo»

Egregio direttore, in riferimento a un articolo dell'Unità del 2 novembre scorso intitolato «Sorpresa: un GR abusivo», riteniamo doveroso precisare che «Il Giornale dell'Italia» non è un giornale radio «abusivo» come è stato detto, ma è un giornale che è stato trasformato in prima volta il 5 ottobre, come a dire alcuni mesi dopo che nelle sedi competenti per la legge 103/1975 di riforma della RAI erano state volutate le sue finalità e la sua collocazione nel sistema dei media. La RAI era stata ereditata dal gruppo di sollecitazioni e le indicazioni della commissione parlamentare per la RAI, e la formale autorizzazione dell'azienda. Dobbiamo inoltre rettificare che «Il Giornale dell'Italia» non è un giornale che non è trasmesso alle ore 6

Dicono che il loro «GR» non è «abusivo»

Spartaco CARLI, segretario della sezione PCI di Stabia (NA) dove si sta svolgendo un'assemblea per superare l'emergenza se proprio da parte della DC si negano accordi stipulati come «GR abusivo», riteniamo doveroso precisare che «Il Giornale dell'Italia» non è un giornale radio «abusivo» come è stato detto, ma è un giornale che è stato trasformato in prima volta il 5 ottobre, come a dire alcuni mesi dopo che nelle sedi competenti per la legge 103/1975 di riforma della RAI erano state volutate le sue finalità e la sua collocazione nel sistema dei media. La RAI era stata ereditata dal gruppo di sollecitazioni e le indicazioni della commissione parlamentare per la RAI, e la formale autorizzazione dell'azienda. Dobbiamo inoltre rettificare che «Il Giornale dell'Italia» non è un giornale che non è trasmesso alle ore 6